limitate nel peso o nella misura, ma la limitazione di cui qui poniamo in evidenza il concetto, è una limitazione considerata dal punto di vista *fisico*. Ora all'economista, qui come in altri temi, non interessa la nozione *fisica* delle cose, ma la *economica*.

Epperò se non può contestarsi che l'aria, la luce e l'acqua siano elementi o cose fisicamente *limitate*, deve, dall'aspetto economico, concludersi, che esse possono, in *condizioni ordinarie* (1), come *illimitate*

(1) Il concetto della *illimitazione* o *limitazione in quantità dei beni*, è strettamente legato, come osserva il Pantaleoni (op. cit., pag. 118 e segg.), con quello del loro *fabbisogno*, il quale poi va considerato non solo rispetto ai *bisogni presenti* ed a quelli *futuri* o *prospettivi*, ma anche riguardo all'*egoista di specie*, e cioè relativamente a quella *maggiore quantità* necessaria a soddisfare ai bisogni di coloro ai quali si estendono le sue cure *egoistiche*.

Epperò mentre *talune cose*, considerate nella loro *ordinaria condizione*, esistono in quantità *superiore* al *fabbisogno* di tutti gli uomini, considerate invece in *condizioni particolari*, esistono in quantità *inferiore* al *fabbisogno*; come l'aria ad es. che si voglia fornita di determinate e specifiche qualità. E, per converso, cose che, considerate nella loro *ordinaria condizione*, esistevano *dapprima* in quantità *superiore* al *fabbisogno* — e quindi in quantità *economicamente* illimitata — diventano al *fabbisogno inferiori* sia per la diminuzione della loro *quantità*, sia per l'*aumento* del loro *fabbisogno*, determinato ad es. dall'aumento della popolazione e quindi del relativo loro consumo.

La *illimitazione* o *limitazione in quantità* delle cose, in *sostanza*, a volerla intendere *economicamente*, va riferita all'*entità dei bisogni* ai quali esse debbono soddisfare. È chiaro pertanto che potrà parlarsi di *gestione economica* delle cose medesime solo quando si tratti di quelle che esistono in *quantità minore* del *fabbisogno*, perchè è riguardo a questo che l'uomo sente la necessità, per diminuire i suoi dolori, di procedere alla formazione di congrue *provviste*, di evitarne lo *sciupio*, di ottenerne la *maggior quantità possibile* ad esclusione di altri, di usarne colla piena osservanza del *principio edonistico*.